



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 13 - n° 22 02 Giugno 14

1.1 EDITORIALE

UE, alla vigilia del semestre italiano

2.1 CEREALI

Test rapido per la ricerca di micotossine nei cereali

3.1 EXPORT EVENTI

Le aziende alimentari a THAIFEX di Bangkok

4.1 EMILIA ROMAGNA

NO all'uso di OGM

4.2 PARMIGIANO REGGIANO

Reggio Emilia, determinato il "prezzo a Riferimento"

5.1 AMBIENTE

Come stanno cambiando i "ghiacciai" in Italia

7.1 LATTIERO CASEARIO

"Latte, prezzi instabili"

8.1 LATTE

Quote Latte. Niente "multe"

9.1 LOTTA INTEGRATA

Emilia Romagna. Deroghe territoriali 2014.

Editoriale

UE, alla vigilia del semestre italiano

Il 1° luglio inizierà il semestre italiano alla presidenza del Consiglio dell'Unione Europea. L'Italia si presenta compatta e solida.

di Lamberto Colla ---

Parma, 1 giugno 2014 -

Fresco di una straripante vittoria, il 1° luglio, Matteo Renzi assumerà per 6 mesi la carica di Presidente di turno del Consiglio Europeo in staffetta con il collega greco e lettone (1° 2015). In quest'occasione il nostro premier tenterà di dare una impronta più mediterranea alla germanocentrica europa.

Un anno e mezzo per passare da sindaco di Firenze al vertice Europeo all'insegna dei record. Matteo Renzi si presenta in europa al momento giusto. Non più da outsider della "vituperata" politica italiana bensì da giovane e dinamico premier sostenuto da un grande consenso popolare. 4 italiani su 10 lo hanno votato alle europee collocando, per di più, il PD come più forte partito della sinistra europea.

Se i voti che sostenevano Berlusconi non erano apprezzati in seno all'UE, al punto da tramare contro l'intero paese pur di farlo decadere, al contrario il plebiscito del PD Renzi non dovrebbe far volgere il vento verso il Bel Paese. E un'occasione così ghiotta Matteo Renzi non se la farà sfuggire di certo.

La maturità dimostrata dal popolo italiano, orientando così precisamente le sue scelte, non può non avere impressionato gli osservatori politici internazionali. Una prova di responsabilità e lucida determinazione collettiva che tanto contrasta con l'immagine rappresentata dai "media" di mezzo mondo in questi ultimi anni. Un popolo ferito, sanguinante a seguito di una crisi rovesciata sull'Italia dal sistema finanziario internazionale, che ha con forza e dignità destinato il voto verso la "speranza" invece di seguire l'onda europea della "facile e populistica protesta". Ma ciò non vuol dire che le cose non debbano cambiare in seno all'UE e se il premier non riuscirà a negoziare alcuni punti fondamentali che riportino l'Italia nella giusta considerazione internazionale per poter riprendere un sano cammino di onesta crescita

economica, allora questo stesso popolo potrà, con lo stesso lucido vigore, scegliere altre strade non avendo più nulla da perdere. Un colpo di reni che dal nord europa non si sarebbero mai attesi e che se Renzi riuscirà, sfruttando l'effetto sorpresa, a capitalizzare potrebbe veramente dare vita a una nuova epoca già dal 2015.

La politica è una cosa seria, anche se ce ne siamo dimenticati da qualche anno, e sembrano cominciare ad accorgersene anche i "grillini". Non può essere interpretata da mediocri parolai ma da capaci negoziatori. La politica è compromesso e come tale equilibrata per favorire ogni ceti e ogni settore economico. Politica vuol dire scegliere i tempi e i metodi affinché questo sogno di uguaglianza possa essere realizzato attraverso il consenso di tutti nell'accoglimento delle priorità.

- I punti del semestre italiano -

L'Italia vuole orientare l'agenda europea su tre priorità politiche, ha spiegato Renzi il 9 maggio scorso, giorno celebrativo dell'europa.

In **primo** luogo, porrà crescita e occupazione come obiettivi prioritari, "valori costitutivi" di un'UE che non sia "solo rigore". "Abbiamo salvato le banche e gli Stati", ha sottolineato il premier al "State of the Union 2014", organizzato dall'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, "ora dobbiamo salvare i cittadini, le famiglie".

Secondo, l'Italia vuole rilanciare la "cittadinanza europea" riducendo il gap tra cittadini e Unione e favorendo l'integrazione sociale e politica del continente.

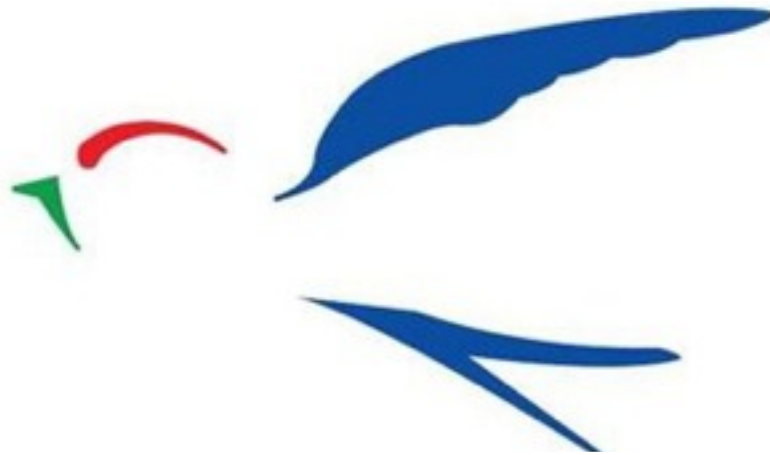
Terzo, l'Italia lavorerà per un'Europa globale. Nel semestre italiano probabilmente non si riuscirà a concludere il [TTIP \(Transatlantic Trade and Investment Partnership\)](#) con gli Stati Uniti, ammette Renzi, ma Roma vuole accelerare i negoziati e mettere l'UE nelle condizioni di chiudere il dossier l'anno successivo.

E in questo specifico campo chissà che Renzi riesca a fare emergere i tanti lati oscuri che circondano il negoziato transatlantico, **p o m p o s a m e n t e** soprannominato la "N A T O d e l commercio".

- Il Logo del semestre italiano - Il logo è una **rondine** stilizzata con i colori dell'Europa e dell'Italia e che - nella descrizione dei ragazzi autori del progetto

(Liceo Artistico Design e Tecnico Grafico 'Giuseppe Meroni' di Monza) - è simbolo di amicizia. L'Europa è vista come una grande famiglia che unisce tutti i popoli che ne fanno parte e simboleggia il viaggio, la speranza e la libertà. La rondine è stata stilizzata lasciandone solo i

tre elementi più importanti: il **becco**, rivolto verso l'alto, a simboleggiare il puntare al massimo; le **ali**, che simboleggiano orientamento, protezione e rispetto; e la **coda**, che distingue la rondine dagli altri volatili e simboleggia le diversità tra noi europei che pure



CEREALI

Test rapido per la ricerca di micotossine nei cereali

"Smart Strip" è stato sviluppato da Tecna grazie a un finanziamento della Regione FVG

(Comunicato stampa Area Trieste)



Agroalimentare

Test rapido per la ricerca di micotossine nei cereali

"Smart Strip" è stato sviluppato da Tecna grazie a un finanziamento della Regione FVG



28 maggio 2014 – Mettendo a frutto il contributo della Legge 47 del Friuli Venezia Giulia, dopo tre anni di ricerche e di test, Tecna, società dell'AREA Science Park specializzata nella diagnostica alimentare, ha realizzato un kit di analisi rapido in grado di rivoluzionare il modo con cui verificare la presenza di micotossine nei cereali. Per i produttori, in Italia e nel resto del mondo, arginare il problema è di grande importanza per salvaguardare la salute dei consumatori e prevenire o ridurre danni economici.

"Smart Strip DON", il kit che Tecna sta per lanciare sul mercato, è in grado di effettuare in modo rapido e accurato l'analisi quantitativa del deossivalenolo nel **frumento**, nel **mais** e nel **grano duro**. Il test è basato su tecnologia lateral flow. Questa tecnologia è in uso da molti anni in diagnostica clinica, si pensi al comunissimo test di gravidanza, ed ora è stata sviluppata al punto da essere affidabile anche nel campo alimentare. Chiunque è in grado di farne uso, senza passare dal laboratorio: con Smart Strip DON è sufficiente far gocciolare l'estratto di cereale sulla strip e attendere che il liquido muova verso lo spazio di reazione. Dopo pochi minuti una prima linea colorata conferma la validità del test mentre una seconda evidenza la concentrazione di **micotossina** nel campione. Grazie a un apposito lettore portatile si va infine a misurare

l'intensità del colore sviluppato, ottenendo in modo preciso e attendibile il dato in concentrazione.

"La Regione Friuli Venezia Giulia è stata nostro sponsor nel lavoro che ci ha condotto a questo risultato - sottolinea Maurizio Paleologo, presidente di

Tecna -. Accade spesso che finanziamenti pubblici vengano spesi per ricerche senza ricadute, ma questa volta abbiamo dimostrato come le cose possano andare diversamente. Sono dell'idea che, start-up escluse, la Regione nell'assegnazione dei punteggi debba tener conto dei risultati già ottenuti dalle imprese che si candidano ai finanziamenti. La grande maggioranza delle domande per la Legge 47 arrivano da aziende che usufruiscono dei fondi da molti anni, ma non mi risulta ci siano controlli a posteriori sulle reali ricadute produttive ed economiche. Se si introducessero stabilmente meccanismi di valutazione anche su cosa accade a progetti conclusi l'efficienza del sistema aumenterebbe in modo esponenziale".

I risultati si ottengono in soli **10 minuti** ma per un'analisi ancora più rapida è possibile pre-acquisire con lo smartphone un risultato qualitativo a soli 3 minuti dall'inizio del test e sapere quindi subito se il cereale contiene più o meno di 0,5 ppm di **deossivalenolo**. Una marcia in più per accelerare l'accettazione di una merce da parte di centri di stoccaggio ma anche uno strumento di controllo molto utile a molini, mangimifici, essiccatoi.

EXPORT

Le aziende alimentari a THAIFEX di Bangkok

Successo di "Area Italiana" organizzata da Cibus, Anuga - Koelnmesse Italia e Federalimentare. Thaifex di Bangkok, porta d'ingresso del sud est asiatico

(Fiere di Parma - Cibus)



Agroalimentare

Le aziende alimentari a THAIFEX di Bangkok

Successo di "Area Italiana" organizzata da Cibus, Anuga - Koelnmesse Italia e Federalimentare. Thaifex di Bangkok, porta d'ingresso del sud est asiatico.

Parma, 26 maggio 2014. -

Dopo il grande successo della 17ª edizione di Cibus, conclusasi lo scorso 8 maggio, Fiere di Parma ha organizzato la partecipazione di 50 aziende alimentari italiane alla fiera internazionale "Thaifex - World of Food" di Bangkok, Thailandia, considerata la porta di ingresso dei prodotti alimentari per i mercati del Sud Est Asiatico.

L'iniziativa, che rientra nella strategia di marketing e promozione dell'alimentare italiano all'estero che Cibus ha sviluppato negli ultimi 5 anni, serve anche a preparare l'attività di relazioni e scambi che si dispiegherà ad Expo 2015 nel padiglione dedicato alla industria alimentare, gestito da Federalimentare e Fiere di Parma.

"Area Italiana" a Thaifex è stata organizzata da **Cibus, Anuga - Koelnmesse Italia e Federalimentare** con il supporto dell'**Ice**. In un'area di 1000 mq sono stati allestiti gli stand di 50 aziende italiane, tra cui: Inalca, Sterilgarda, Grissin Bon, Noberasco, Zanetti, Bakery, Bresaole Pini, Ambrosi, Ariola Vigne, Faled Distillerie, Molino Grassi.



Il bilancio di Thaifex è stato positivo ed ha fatto registrare una crescita del 2,3%, nonostante le tensioni politiche che si sono verificate recentemente nel Paese: 1.463 espositori e 28mila operatori e buyer, provenienti, oltre che dalla Thailandia, da tutto il Sud Est Asiatico: Malesia, Singapore, Taiwan, Australia, Filippine, Corea del Sud, Giappone, Hong Kong, Indonesia e Vietnam.

"Questa è la seconda volta che partecipiamo a Thaifex - ha spiegato Elda Ghiretti, Cibus Brand Manager - e il progetto di Area Italiana si è confermato vincente. Le aziende italiane ci hanno seguito per esplorare le potenzialità del mercato Asean, il mercato comune del Sud Est asiatico, che dovrebbe diventare

completamente operativo nel 2015. In questa area il food made in Italy viene considerato un punto di riferimento importante sia per il canale Horeca che per il canale retail".

In allegato una foto di Area Italiana a Thaifex 2014

(Fonte Ufficio Stampa Cibus - fiere di Parma - www.cibus.it)



Regione Emilia Romagna

NO all'uso di OGM

Emilia Romagna. "No all'uso di OGM e più controlli": SI bipartisan a due risoluzioni.



Bologna 27 maggio 2014 -

No all'uso di Ogm sul territorio nazionale e avanti con i provvedimenti nazionali ed europei che garantiscono controlli a tutela dei consumatori e misure per evitare la contaminazione involontaria delle colture tradizionali o biologiche. È quanto ribadiscono due atti d'indirizzo approvati a larga maggioranza dall'Assemblea legislativa regionale (astenuito il Pdl).

Nella prima risoluzione - presentata da **Liana Barbati** (Idv) ed emendata su proposta della stessa Barbati e di **Marco Monari e Tiziano Alessandrini** del Pd - si ribadisce la posizione contraria della Regione Emilia-Romagna all'utilizzo di Organismi geneticamente modificati nel nostro Paese e si pone l'accento sul tema dei controlli impegnando la Giunta regionale ad attivarsi affinché il ministero delle Politiche agricole implementi il piano nazionale di vigilanza sulle sementi Ogm in

modo che riprendano i controlli sulla totalità dei lotti di sementi di mais. Si invita poi il Governo ad attivarsi in sede europea perché sia "tempestivamente" approvata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio Ue che modifica la direttiva 2001/18/Ce per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul loro territorio.

Nel secondo documento approvato - una risoluzione presentata da **Giuseppe Paruolo** e da altri 7 consiglieri del Pd, oltre a Matteo Riva del gruppo Misto) - si impegna l'esecutivo regionale a ribadire la propria indisponibilità a ospitare sul territorio dell'Emilia-Romagna colture Ogm in assenza di misure che garantiscano la salvaguardia delle colture tradizionali e biologiche. Inoltre, si sollecita la Giunta a richiedere al Governo di rivedere il decreto interministeriale del luglio 2013 che vieta in

modo esclusivo la coltivazione di mais geneticamente modificato della varietà MON810 sul territorio italiano fino all'adozione delle misure previste dal regolamento comunitario 178/2002, e comunque per un periodo di massimo diciotto mesi. Nel documento approvato si chiede che nel regolamento vengano inserite le necessarie previsioni sanzionatorie e si riapra un periodo di vigilanza di ulteriori 18 mesi.

Governo e Parlamento, inoltre, ribadisce anche questa seconda risoluzione, dovranno attivarsi in sede europea per una rapida conclusione della revisione della normativa comunitaria che dovrà consentire agli Stati membri di vietare gli Ogm non solo per motivi di salute e ambientali, ma anche in coerenza con le diverse tipologie di agricoltura e i diversi valori ambientali e territoriali presenti e adottati nei singoli Stati europei.

Sempre in tema di divieto degli Ogm e di vigilanza, l'Aula ha respinto due risoluzioni presentate della Lega nord, firmate una da Stefano Cavalli e l'altra da tutti i componenti del gruppo, con in testa il presidente del Gruppo, Mauro Manfredini.

(Regione Emilia Romagna - is -)

Parmigiano Reggiano

Reggio Emilia, determinato il "prezzo a Riferimento"

Stabilito il prezzo "a riferimento" del latte industriale per la campagna casearia 2013 - I° quadrimestre

Reggio Emilia, 29 maggio 2014.

Presso la Camera di Commercio di Reggio Emilia, in conformità a quanto previsto dal nuovo regolamento ed agli accordi interprofessionali, tra le Associazioni dei produttori assistiti dalle Organizzazioni

professionali agricole da una parte, gli industriali ed artigiani trasformatori dall'altra, si è pervenuti alla determinazione - a valere per tutta la provincia di Reggio Emilia - del prezzo "a riferimento" del latte ad uso industriale conferito ai caseifici nel periodo 1/1 - 30/04/2013 nella misura di:

€ 52,60 il q.le, IVA compresa e franco stalla

Il pagamento del latte sarà corrisposto:

60 giorni dalla pubblicazione

Dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia



Ambiente

Come stanno cambiando i "ghiacciai" in Italia

La risposta arriva dal nuovo catasto dei ghiacciai italiani

L'Università degli Studi di Milano e Levisima, in collaborazione con Ev-K2-CNR e il contributo del Comitato Glaciologico Italiano, presentano i risultati del nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani

Milano, 29 maggio 2014 – Lo scorso 22 maggio, all'Università degli Studi di Milano, in occasione di uno degli appuntamenti "Aperitivo Expo 2015", sono stati resi noti i risultati del Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani: ambizioso progetto realizzato dall'Università degli Studi di Milano e da Levisima, l'acqua minerale sinonimo di purezza che nasce dai ghiacciai della Valtellina, in collaborazione con Ev-K2-CNR e con il supporto scientifico del Comitato Glaciologico Italiano. Il progetto, che ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e del World Glacier Monitoring Service, è stato avviato nel 2012 con l'obiettivo di aggiornare i dati dei due precedenti catasti, realizzati dal Comitato Glaciologico Italiano (CGI) rispettivamente nel 1959-1962 e nel 1981-1984.

Claudio Smiraglia, professore ed esperto glaciologo dell'Università degli Studi di Milano, a capo del progetto di ricerca, e Daniela Murelli, Direttore CSR del Gruppo Sanpellegrino, hanno fatto gli onori di casa affiancati da personalità autorevoli come Paolo Angelini, Presidente del Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Luca Cetara, Coordinatore della Segreteria Scientifica Presidenza italiana della Convenzione



delle Alpi, Agostino Da Polenza, Presidente di Ev-K2-CNR e Carlo Baroni, Presidente del Comitato Glaciologico Italiano.

Durante la conferenza è stato fornito un quadro del glacialismo italiano e delle relative evoluzioni, dagli anni '50 ad oggi, per capire lo "stato di salute" del cuore freddo delle nostre Alpi, principale indicatore dei cambiamenti climatici in atto.

896 sono i corpi glaciali oggi presenti sulle montagne italiane, per una superficie complessiva confrontabile a quella del Lago di Garda, ovvero 368 km². Sono numerosi, frammentati e di piccole dimensioni (si stima un valore areale medio 0,4 km²), ad eccezione di 3 ghiacciai, che presentano un'area superiore ai 10 km²: i Forni, in Lombardia, il Miage, in Valle d'Aosta, e il complesso Adamello-Mandrone, in Lombardia e Trentino. Quest'ultimo detiene il primato e rappresenta in assoluto il più vasto ghiacciaio italiano, 16,44 km²; ha una forma insolita, che ricorda i grandi ghiacciai della Scandinavia, caratterizzata da un altipiano da cui si diramano tante lingue. Curiosamente ha tolto il primato al Ghiacciaio dei Forni, in Valtellina, non perché l'Adamello-Mandrone si sia ingrandito in modo particolare, ma perché è stata creata una nuova suddivisione su basi glaciologiche. Mentre nel precedente catasto veniva suddiviso in numerosi ghiacciai, recenti rilievi di spessore hanno mostrato che si tratta di un grande corpo glaciale unitario.

I ghiacciai piccoli, inferiori a 0,1 km², sono i più numerosi e coprono complessivamente una superficie molto ridotta (17 km²), pari al 4,6% di quella totale. I ghiacciai superiori a 10 km²

ricoprono il 10% (37 km²), mentre quelli fra i 2 e i 5 km² occupano la superficie maggiore, rappresentando più di un quarto dell'intera area glaciale italiana (105 km²).

In Italia predominano oggi i ghiacciai di tipo "montano", che rappresentano il 62%, seguiti dai "glacionevati", 35%, e in misura molto ridotta, 3%, dai grandi ghiacciai "vallivi".

I ghiacciai italiani sono presenti in tutte le regioni alpine, ma con una distribuzione molto diversificata che dipende, almeno in parte, dalle quote dei massicci montuosi: si passa, infatti, dai 134 km² della Valle d'Aosta, agli 88 km² della Lombardia, agli 85 km² dell'Alto Adige per arrivare ai 3,2 km² del Veneto e agli 0,2 km² del Friuli-Venezia Giulia. Va anche ricordato che i ghiacciai italiani sono tutti collocati sulle Alpi, con un'unica eccezione: il Calderone in Abruzzo (0,04 km² di area), ultimo residuo della glaciazione appenninica, ormai frammentato in due parti.

"Nonostante sia tutt'ora in atto una lunga fase di regresso glaciale, l'incremento della copertura detritica superficiale potrebbe ridurre i ritmi di fusione, mentre l'incremento di polveri naturali o antropiche potrebbe aumentarla. La variabilità meteorologica, con inverni molto nevosi ed estati fresche ed umide, favorirebbe inoltre periodi di rallentamento di questa attuale fase negativa. A fine estate 2013, ad esempio, la riduzione di spessore di molti ghiacciai italiani è stata minore rispetto a quella registrata negli anni precedenti, a causa delle forti nevicate dell'inverno 2012-2013. E' chiaro che, per avere una vera e propria inversione di tendenza, dovrebbe verificarsi una successione, almeno decennale, di queste caratteristiche meteo-climatiche, come quella del 1965-1985.", spiega il professor Smiraglia, a capo del progetto di ricerca.

E' dunque chiaro come i ghiacciai, che rappresentano da sempre

un'importante risorsa idrica, energetica, paesaggistica, siano diventati in questi ultimi anni il simbolo più tangibile ed affidabile delle rapide trasformazioni climatiche che il nostro pianeta sta vivendo. Questo spiega l'importanza di un Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani e l'impegno di Levissima nello studio dei loro cambiamenti. "Levissima, marchio di acqua minerale del Gruppo Sanpellegrino, ha nel suo DNA la natura incontaminata e la passione per l'alta montagna, da cui trae tutta la sua purezza. - afferma Daniela Murelli, Direttore Corporate Social Responsibility del Gruppo Sanpellegrino - Proprio per questo collaboriamo con l'Università degli Studi di Milano dal 2007, con l'obiettivo di conoscere e tutelare il patrimonio freddo delle nostre montagne. Il progetto che presentiamo oggi ha un valore non solo strettamente scientifico, ma anche applicativo e culturale; grazie alle informazioni tratte dal Nuovo Catasto abbiamo, infatti, realizzato una vera e propria mappa dei ghiacciai italiani, fruibile da tutti gli appassionati e già disponibile sul sito "["levissima"](#) La mappa interattiva riporta la distribuzione dei ghiacciai nelle varie regioni d'Italia e, per ciascuno di essi, specifica: il nome, la Regione di appartenenza, il settore montuoso, il bacino idrografico che va ad alimentare, la tipologia e la superficie attuale. Ai ghiacciai più significativi di ogni Regione, è dedicata inoltre una scheda di approfondimento e una galleria fotografica.

L'evoluzione dei ghiacciai italiani

dalla fine degli anni '50 ad oggi

Facendo un confronto con il precedente catasto nazionale dei ghiacciai, risalente alla fine degli anni '50, è emerso come il numero dei ghiacciai italiani sia oggi aumentato, passando da 824 a 896, con incrementi in quasi tutte le Regioni. Questo a causa della frammentazione delle unità glaciali preesistenti. Complessivamente la superficie glaciale ha registrato, però, una perdita del 29%, confrontabile all'area del Lago di Como (151 km²), passando da 519 km² agli attuali 368 km² (circa 3



km²
persi all'anno).

A livello regionale si sono registrate differenze sensibili nella riduzione areale: si passa, infatti, da superfici quasi dimezzate in Friuli e in Piemonte, a riduzioni di circa un terzo in Trentino e in Alto Adige. Riduzioni più circoscritte in Lombardia e Valle d'Aosta.

Del tutto peculiari, invece, il caso dell'Abruzzo, dove la riduzione di circa un terzo riguarda l'unico ghiacciaio presente nella Regione, e quello del Veneto. In quest'ultima Regione, l'elevata percentuale di riduzione areale (-40%) che emerge dal confronto dei dati, è dovuta al mutamento dei confini amministrativi, che hanno visto passare la porzione veneta della Marmolada al Trentino. Se si tiene, invece, conto dei vecchi confini amministrativi, e non si sposta la competenza territoriale di questo ghiacciaio, la riduzione dei ghiacciai veneti risulta molto più limitata (-23%).

- dalla metà degli anni '80 ad oggi -

Il confronto tra l'attuale catasto e quello internazionale realizzato a metà degli anni '80, mostra una intensa contrazione areale, passando da 609 km² agli attuali 368 km².

Risulta quindi evidente una fluttuazione glaciale dapprima positiva, dalla metà degli anni '60 del XX secolo - con un incremento areale del 18% -, e una negativa tuttora in corso, dalla metà degli anni '80 del XX secolo, che ha fatto registrare una riduzione di area di circa il 40%. E' un andamento già verificato in tutti gli altri settori della catena alpina.

I 1

Catasto degli anni '80 è stato realizzato proprio durante la piccola fase di espansione, causata da una lieve riduzione delle temperature e da un lieve incremento delle precipitazioni invernali. Questa breve fase fredda e umida ha favorito sia l'incremento areale dei ghiacciai preesistenti, sia la formazione di numerosi piccoli "glacionevati", che sono stati registrati nel Catasto degli anni '80.

- La metodologia -

Il lavoro di ricerca, che ha dato vita al Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani, si è protratto per circa due anni - 2012, 2013 - rifacendosi ad un complesso di dati raccolti in almeno un decennio. L'analisi è stata sviluppata elaborando foto aeree ad alta definizione rilevate nell'arco temporale 2005-2011, concesse in consultazione da enti e strutture regionali e provinciali, ma anche utilizzando immagini satellitari, carte topografiche, catasti settoriali precedenti e numerose campagne di terreno.

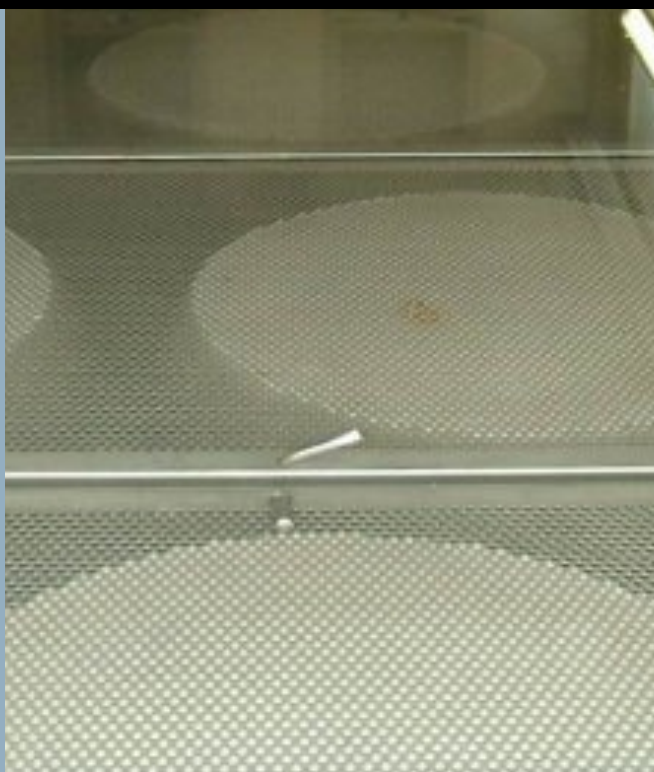
Per verificare l'evoluzione del glacialismo italiano nell'ultimo mezzo secolo si è proceduto, inoltre, al confronto dei nuovi dati con quelli raccolti nei due catasti precedenti, realizzati dal Comitato Glaciologico Italiano (quello nazionale 1959-1962 e quello internazionale nel 1981-1984). E' quindi da considerare che le metodologie di raccolta ed elaborazione dati sono state differenti. Il Nuovo Catasto ha infatti potuto contare su immagini ad alta risoluzione; in passato queste sorgenti di dati non erano disponibili e i dati raccolti erano quindi caratterizzati da maggiore incertezza.

LATTIERO CASEARIO

LATTE, PREZZI INSTABILI

In calo il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. Ripresa per il Latte Spot.

(Virgilio)



Lattiero Caseario

Latte, prezzi instabili

In calo il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. Ripresa per il Latte Spot.

Parma - 28 maggio 2014

La 21esima settimana si è caratterizzata per una ripresa della quotazioni del latte spot alla quale si è contrapposto il cedimento dei listini del burro e delle due principali produzioni DOP, vale a dire, Grana Padano e Parmigiano Reggiano. La panna di centrifuga a uso alimentare ha invece manifestato una tendenza opposta al burro guadagnando sulla piazza veronese l'1,82% (1,65 e 1,70€/kg i prezzi minimo e massimo).

Il latte spot, come anticipato, ha recuperato oltre 50 centesimi collocando la forbice tra il prezzo minimo e massimo tra 37,63 e 38,66€/100 kg latte. Un recupero confermato anche nella 22esima settimana appena inaugurata (+1,35% Verona 26/5) che ha visto raggiungere la quotazione massima di 39,18€/100 kg. Un andamento analogo è stato osservato anche sul listino del latte estero proveniente da Austria e Germania (+ 1,59%). A questo primo e contenuto rimbalzo del latte di provenienza estera ne è seguito uno di notevoli dimensioni lo scorso 26 maggio alla borsa veronese. Un +15,63%, corrispondenti a oltre 5 euro, che hanno portato il prezzo a 38,66€/100 litri contro i 33,51 della settimana precedente.

Segnali di forte instabilità del latte che si ripercuotono anche



sulle materie grasse. Il **Burro**, infatti, cede 5 centesimi su tutte le piazze prese a riferimento. Nello specifico il Burro CEE cala a quota 3,20€/kg e, sempre alla borsa milanese, il pastorizzato si colloca a 2,55 e a 2,35 €/kg lo zangolato per la burrificazione. A 2,00€/kg è stato quotato lo zangolato in quel di Parma con una perdita del 2,44%. Il segno (+) invece è stato registrato per la

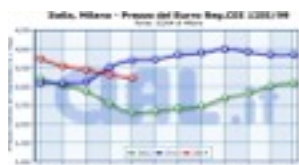
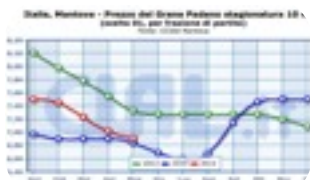
Panna di centrifuga contrattata a Verona che ha chiuso a 1,70 €/kg nella settimana in esame. Un ulteriore incremento nella 22esima di 2,99% ha riposizionato il prezzo a 1,75€/kg.

Prosegue la discesa sia del **Grana Padano** sia del **Parmigiano Reggiano**.

Leggermente più contenuta la perdita del “Grana” che lascia 5 centesimi su tutte le piazze e relativamente a tutte le stagionature. Il Parmigiano invece perde mediamente 10 centesimi alla piazza di riferimento consortile di Parma e 5 centesimi invece a Milano e a Reggio Emilia.

- Perché questa volatilità dei prezzi -

Della volatilità dei prezzi del latte nazionale e internazionale se ne discuterà il prossimo 30 giugno al 4° Dairy Forum di Clal, a Bardolino (Vr). Il convegno realizzato da CLAL in collaborazione con VeronaFiere sarà possibile seguirlo in diretta streaming dalla [Home page del sito CLAL](#).



	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992	1991	1990	
Indice	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	
2014	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

LATTIERO CASEARIO UE

QUOTE LATTE. NIENTE “MULTE”

Nessuna “multa” (prelievo supplementare) quindi per gli allevatori italiani

(Virgilio)



Lattiero caseario

Quote Latte. Niente “multe”

Per il quarto anno consecutivo l'Italia ha rispettato la quota di produzione assegnata dalla Unione Europea. Nessuna “multa” (prelievo supplementare) quindi per gli allevatori italiani.

di virgilio - Parma - 29 maggio 2014

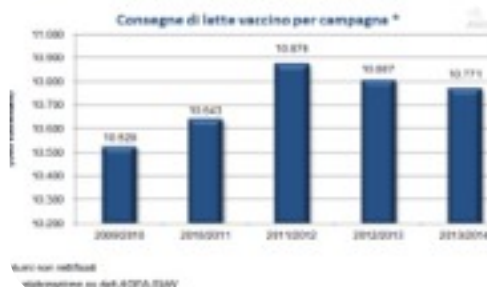
Quota latte rispettata anche nella campagna 2013/2014 .

Trent'anni di regime “quote latte” stanno finalmente per concludersi e nel 2015 tutto cambierà. Un periodo che ha visto l'Italia del latte in conflitto quasi perenne dove tutti erano contro tutti. Ed ora c'è da augurarsi che, almeno l'ultimo lustro” si completi con l'indennità totale da multe e che quest'ultimo anno di applicazione serva a progettare un futuro equo e prospero per questo importante comparto economico nazionale.

Finalmente è giunta l'ufficialità da parte di AGEA. Per il quarto anno consecutivo l'Italia ha rispettato i volumi produttivi assegnati dall'UE. Secondo l'agenzia i dati relativi alla campagna lattiero casearia conclusasi lo scorso marzo confermano che la produzione di latte si è attestata a 10,759 milioni di tonnellate (rettificata in base al contenuto di grasso) a fronte delle 10,923 milioni di tonnellate di quota nazionale.

Rispetto alla precedente campagna si è registrata, inoltre, una flessione dello 0,7%, imputabile a tre delle principali regioni produttive, ovvero Veneto, Lazio e Puglia. Pressoché stazionaria, invece, la produzione di latte in Lombardia che - come noto - concentra oltre il 40% delle consegne nazionali .

“Adesso che la comunicazione con i dati di fine campagna ha posto fine all'obbligo di versare il prelievo relativo al mese di marzo - ha dichiarato Cesare Baldrighi a Agrapress - chiediamo che l'amministrazione pubblica si attivi tempestivamente per restituire quanto versato nei mesi precedenti”. “inizieremo da subito a lavorare attivamente perché la prossima campagna, che sarà l'ultima con il regime delle quote, non sia gravata da procedure burocratiche lunghe e dispendiose.”



	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014
1022.406	366.466	467.576	543.202	616.581	
12.788	13.934	14.801	15.456	16.456	
1.327.809	1.065.015	2.201.388	2.552.850	2.901.234	3,28
127.935	157.898	187.471	218.249	248.402	23
45.121	54.320	63.294	73.091	83.489	1
373.256	454.263	533.170	616.055	696.867	71
83.704	101.958	119.895	138.871	157.823	11
1.150	1.407	1.678	1.956	2.187	
581.073	715.431	848.726	986.294	1.121.662	1,28
25.868	25.498	30.527	34.857	39.259	4
58.182	22.318	26.413	30.667	34.870	1
10.279	12.826	14.876	17.426	19.885	2
111.189	136.796	161.293	186.455	211.145	23
25.168	30.810	36.394	42.133	47.687	1
24.218	29.932	35.471	41.094	46.494	



Avversità delle piante

Emilia Romagna. Deroghe territoriali 2014.

[La pagina contiene l'elenco aggiornato delle deroghe territoriali ammesse](#) alle norme tecniche di difesa fitosanitaria e diserbo contenute nei Disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna redatti in conformità ai Regolamenti CE 1698/2005, 1234/2007 e alle leggi regionali 28/98 e 28/99.

Bologna 29 Maggio 2014 ----

Deroghe territoriali ai disciplinari di produzione integrata anno 2014.

- deroga del 28 maggio 2014 -

Prot. N° 0221743 Bologna, 28 maggio 2014

Oggetto: (Reg. n. 1234/2007/UE, Reg. n. 1698/2006, LL. RR. 28/98 e 28/99) - Deroga territoriale per l'esecuzione di un **intervento nematocida** con 1,3 dicloropropene su terreni destinati alla **coltivazione di carota**.

A

seguito della richiesta pervenuta in data 22 maggio u.s., con la presente si concede una deroga, valida per l'intero territorio della regione Emilia-Romagna, per l'esecuzione di un intervento nematocida con 1,3 dicloropropene su terreni destinati alla coltivazione della carota.

L'intervento risulta necessario per la forte presenza di nematodi e i consistenti danni che si sono manifestati sulla coltura della carota nel corso del 2013. Tali danni sono stati accertati nel corso di appositi sopralluoghi condotti da funzionari di codesto Servizio e dai tecnici impegnati nei programmi di produzione integrata.

La deroga viene concessa in considerazione della recente autorizzazione eccezionale per l'impiego dell'1,3 dicloropropene che prevede che il prodotto possa essere utilizzato solo tra il primo giugno 2014 e il 28 settembre 2014. Si raccomanda una particolare attenzione nel rispetto delle limitazioni previste dalle etichette.

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via G. Spadolini,2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla

